

LA TESTIMONIANZA

Matteo: «Come il Volto Santo ribaltò la mia vita»

ATTUALITÀ

12_03_2020



**Costanza
Signorelli**



Una chiamata del Signore che arriva prestissimo, a soli dieci anni. Il dono di una famiglia che vive di fede e si nutre del desiderio di Dio: «*Se stavi con la nonna, era impossibile che non ti innamorassi del Signore!*». Insomma, Matteo nasce e cresce in un contesto particolarmente propizio al fiorire della sua vocazione.

Ma dopo un tempo ricco e fecondo di doni celesti, presto arriva il momento della prova.

Da una parte, con la separazione dei genitori che spezza la gioia familiare, dall'altra, con i numerosi rifiuti che bloccano sul nascere il suo cammino religioso: *«Avevo un desiderio sincero e profondissimo di conoscere e amare il Signore, ma purtroppo continuavo a scontrarmi con la stessa risposta: "Non sei adatto alla vita religiosa"».*

Così quando l'entusiasmo di donarsi tutto al Signore, si trasforma nella delusione per i continui dubbi insinuati sulla sua vocazione, Matteo capisce che non è più aria. E con la valigia in mano, suo malgrado, decide di tornare nel mondo: Matteo ha solo vent'anni ed è già completamente spezzato dalla vita.

Inizia così un periodo di vuoto interiore e di smaniosa ricerca di qualcosa che possa riempire il suo cuore ferito e confuso. Inutile dire che, così facendo, Matteo aggiunge dolore al dolore, anche perché questa chiamata all'Amore, seppur soffocata, continua a risuonare dentro di lui.

Solo più tardi, Matteo comprenderà che dentro a tutti quei rifiuti e in mezzo a tanta sofferenza, la Provvidenza stava lavorando senza tregua per condurlo là, dove era il suo vero posto: ai piedi del Volto Santo di Gesù e nascosto dentro al Suo Cuore. E infatti, sarà solo lì che Matteo ritroverà se stesso, donerà il perdono a chi lo ha ferito e guadagnerà la vera Pace del cuore. *«Nel Volto Santo io ho trovato tutto ciò che ho sempre cercato: ho trovato l'Amore. Quell'amore purissimo che riempie tutto il cuore. Il Volto di Gesù è Lo Sguardo che ha cambiato completamente la mia vita».*

Matteo, come sei caduto in tanta confusione?

In quel periodo della mia vita ero deluso da tutto e stavo molto male. Cercavo l'amore, ma colmavo il mio cuore con qualcosa che non lo poteva riempire veramente, così finivo per soffrire ancora di più. Una volta lasciato il cammino religioso, sono tornato a casa mia a Pavia: tra le difficoltà economiche e i rapporti sempre più complicati, le cose non andavano affatto bene. Infatti, mi ero legato ad un gruppo di persone, che erano lontane dal Signore e dalla vita cattolica e mi spingevano verso esperienze discutibili. Insomma, non mi rendevo conto che tutti quei "demoni" me li attiravo da solo.

E in tutto questo, come finì sotto lo sguardo del Volto Santo?

Le confesso che, persino nei momenti più bui della mia vita, io non ho mai tolto il Crocifisso dal collo, ma ancor più è stato il Signore che per primo non ha mai tolto il Suo sguardo d'amore su di me. Ad un certo punto, infatti, fui chiamato inaspettatamente per un posto come operatore sanitario al Galeazzi di Milano: non amavo Milano, ma alla fine decisi di accettare e mi trasferii. Quella fu la mano della Provvidenza che mi diede l'occasione per rompere definitivamente con quel mondo da cui mi ero lasciato

catturare.

S **Volto Santo?**

Un giorno ero in reparto e, durante una medicazione, un paziente inizia a raccontarmi di una medaglia speciale: si tratta del Volto Santo di Gesù, ne ha sentito parlare da una signora lì in ospedale. Anche lui vuole questa medaglia e mi chiede aiuto. Io non ne so assolutamente nulla, ma, siccome l'uomo insiste, gli prometto che nel pomeriggio sarei passato dalla libreria San Paolo per cercare di procurargliene una. Dai Paolini trovo diverse medagliette, ma nessuna rappresenta esattamente il Volto Santo descritto da quel malato. Sicché il commesso della libreria, facendo una rapida ricerca su internet, mi segnala l'Istituto dell'Immacolata Concezione di via Elba, 18. Senza ben sapere dove sto andando, parto subito per la destinazione. Dentro di me sono convinto di recarmi presso una basilica del Volto Santo o qualcosa di simile, peccato che quando arrivo in via Elba non trovo nulla di tutto questo. Ad un tratto, però, incontro per strada una piccola suorina, tutta vestita di azzurrino che mi dice di seguirla.

Poi cosa succede?

Si spalanca davanti a noi la porta dell'Istituto e la stessa suorina mi dice di attendere, poiché mi avrebbe chiamato la superiora. In quello stesso momento, sento un gran baccano che viene verso di me: *"Gloria a Dio! Ti stavamo aspettando! Finalmente un altro nostro figlio che viene a conoscere Madre Pierina! Gloria a Dio!"*. È suor Maria Orsola che, da quel momento, io inizio affettuosamente a chiamare "suor terremoto", perché lei era veramente un terremoto di Dio. A questo punto, però, sono costretto a smorzare l'entusiasmo della suora e a spiegarle che sicuramente c'è stato un errore, perché io, questa Madre Pierina, non so nemmeno chi sia. Ma dire così a suor Maria Orsola era come darle benzina sul fuoco, così lei aumenta l'entusiasmo ed anche il tono di voce: *"Tu sei venuto per il Volto Santo! Sei venuto per pregare! Tu sei venuto per cambiare la tua vita!"*. Ebbene, tra il paziente che insiste per avere la medaglia che non si trova e la suora che mi travolge, inizio a spazientirmi...

Se ne andò via?

Macché, non faccio in tempo ad aprir bocca che la suora mi ha già preso sotto braccio e trascinato in Cappella. Lì mi guarda e mi dice: *"Senti Figliolo caro, è inutile che ti lamenti con me, tu ti devi lamentare con il Padrone di Casa!"*. A quel punto alzo gli occhi: come vedo il Crocifisso e la statua dell'Immacolata, cado subito in ginocchio. Ma quando, girandomi, mi trovo davanti al Volto Santo di Gesù, io non posso dire cosa passò in me: in un istante il mio cuore si sciolse completamente. Ed io uscii da quella Cappella che non ero più lo stesso.

V

Non subito. Quel Volto mi aveva segnato profondamente, ma ero tornato alla mia vita. Nel frattempo avevo anche cambiato ospedale e avevo preso servizio presso il Gaetano Pini. Ebbene, un bel giorno mi vedo arrivare in reparto, dal pronto soccorso, una piccola suorina. Non ci faccio troppo caso, ma quando, dietro alla barella, sento avvicinarsi una voce tutta squillante, immediatamente capisco: era suor Maria Orsola che stava accompagnando in ospedale una sua consorella infortunata!

Insomma, senza saperlo, le sorelle l'avevano ritrovata per la seconda volta...

Le dirò di più.

Cosa?

Quando finalmente mi decisi a tornare in via Elba a pregare, lì ebbi proprio il colpo di grazia.

Perché?

Quel giorno, entrando in Cappella, mi misi subito in ginocchio a pregare e più pregavo, più sentivo che il mio cuore si stava liberando: potevo davvero domandare a Dio tutto ciò che avevo dentro. Così, con grande intensità, iniziai a pregare per la mia vocazione. E domandai al Signore se davvero la vocazione religiosa fosse ancora la mia strada, come io desideravo. D'improvviso, dalle panche davanti, si alza una suora che viene verso di me. Mi pone tra le mani un biglietto e mi dice: *"Figliolo caro, ecco, questa è la risposta alla tua preghiera"*. Occorre dire che io e questa suora non ci eravamo mai parlati prima di allora. Ebbene, su questo biglietto vi era scritto: *"Per corrispondere al grande dono della vocazione occorre spirito di sacrificio e tanto amore al Signore. Firmato: suor Maria Pierina De Micheli, 1926"*. Da quel momento non mi separai mai più, né dal Volto Santo, né da

via Elba.

Matteo oggi lei è collaboratore delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, consacrato a Maria e apostolo del Volto Santo. Come vive oggi la sua vocazione?

Nella regola dei *collaboratori*, che sono laici consacrati, vi è scritto: "*Voi siete una nuova Maria nel mondo*". Maria è, per eccellenza, la portatrice di Gesù nel mondo. Lei Lo porta con tutta se stessa: Lo porta impressa sul Suo volto, lo porta dentro al Suo sguardo, Lo porta nei Suoi gesti, Lo porta con tutto il Suo cuore. Questo è quello che dobbiamo fare anche noi *collaboratori*, cercando nella giornata continui angoli di raccoglimento davanti al Volto Santo di Gesù, che ci invita continuamente ad entrare nel Suo Cuore, per renderci sempre più simili a Lui. Ma tutto questo non è uno sforzo nostro: il Volto Santo di Gesù si imprime sul volto e nel cuore di coloro che lo contempiono.

Ha trascorso più di dieci anni davanti al Volto Santo di Gesù: come è cambiata la sua vita?

È cambiata completamente. Prima di tutto il Volto Santo mi ha donato la Pace e la certezza che, qualsiasi cosa succeda, l'Amore di Dio non mi abbandonerà mai. Mi ha donato uno scudo di forza, grazie al quale sento di poter vincere ogni male, ogni difficoltà e ogni stanchezza, perché: se il mondo di oggi sfianca e ferisce, solo Dio rigenera a vita nuova! Infine, in tutte le difficoltà della vita, il Volto Santo mi fa sentire costantemente sostenuto dalla Grazia di Dio.